www.dirittoambiente.net

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.com
Testata giornalistica on line

Italia ancora nel mirino dell'Unione Europea per gli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico

A cura della Dott.ssa Valentina Vattani

DOCUMENTI INformazione 2009

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

L'Italia viene nuovamente bacchettata dalla UE per il mancato adeguamento dei nostri porti alle disposizioni dettate dalla direttiva 2000/59/CE (relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico).
Ricordiamo che il nostro Paese era già stato condannato dalla Corte di Giustizia UE con la sentenza del 25 settembre 2008 (causa C-368/07)[1] per non aver provveduto ad elaborare ed adottare, per ciascun porto italiano, piani di raccolta e gestione dei rifiuti, così come richiesto dalla direttiva 2000/59/CE.
La normativa europea di settore si prefigge il dichiarato scopo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico, da parte delle navi che utilizzano porti situati nel territorio della Comunità europea, migliorando la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui e rafforzando pertanto la protezione dell'ambiente marino.
L'art. 5, nn. 1 e 2, della citata direttiva dispone, dunque, che: «*1. Per ciascun porto è elaborato e applicato un piano adeguato di raccolta e di gestione dei rifiuti, previa consultazione delle parti interessate, in particolare gli utenti dello scalo o i loro rappresentanti, tenendo conto degli obblighi di cui agli articoli 4, 6, 7, 10 e 12. Nell'allegato I figurano le prescrizioni dettagliate per l'elaborazione dei piani in questione*.». La Corte di Giustizia UE, con la sentenza del 25 settembre 2008, ha precisato che l'obbligo di elaborare piani di gestione dei rifiuti rappresenta un obbligo di risultato che non può essere adempiuto a mezzo di misure preparatorie o dirette all'elaborazione di piani ovvero alla predisposizione di un quadro regolamentare idoneo a realizzare tale obiettivo, essendo pacifico che i piani di raccolta e gestione dei rifiuti che gli Stati membri hanno l'obbligo di elaborare, conformemente all'art. 5 della direttiva 2000/59/CE, sono destinati ad assicurare un'efficace trasposizione della direttiva medesima. Nonostante l'intervenuta condanna da parte del Giudice comunitario, la Commissione Europea ha rilevato come la situazione sia rimasta sostanzialmente la stessa, ovvero una gran parte dei porti italiani non hanno ancora un piano di raccolta e gestione dei rifiuti delle navi.
Il 14 maggio 2008 Bruxelles ha quindi deciso di inviare alle autorità italiane un parere motivato per la mancata ottemperanza alla sentenza della Corte di Giustizia UE; un ultimo avvertimento, dunque, prima di deferire nuovamente l'Italia davanti ai giudici di Lussemburgo: iniziativa che porterebbe inevitabilmente il nostro Paese ad essere destinatario di una pesante penalità finanziaria.

Valentina Vattani

Pubblicato il 17 maggio 2009

[1] Per un approfondimento della questione e per il testo integrale della sentenza si rimanda C. ROVITO "*Una condanna per l'Italia dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee per la mancata adozione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti portuali*" in www.dirittoambiente.net

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Il comunicato ufficiale della Commissione Europea

IP/09/772

Bruxelles, 14 maggio 2009

Parere motivato della Commissione all'Italia sugli impianti portuali di raccolta per la prevenzione dell'inquinamento del mare

La Commissione europea ha deciso oggi di trasmettere un parere motivato alle autorità italiane per la mancata ottemperanza di una sentenza resa dalla Corte di giustizia europea. La sentenza riguarda la normativa europea sull'approvazione e l'attuazione di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.

Nella sentenza del 25 settembre 2008[2] la Corte di giustizia europea ha statuito che l'Italia ha omesso di attuare adeguatamente una direttiva[3] adottata nel 2000.

Lo scopo della direttiva è ridurre gli scarichi in mare di rifiuti prodotti dalle navi e di residui del carico da parte delle navi che usano i porti comunitari. A tal fine la direttiva prevede il miglioramento della disponibilità e dell'uso di impianti portuali destinati alla raccolta e alla gestione di questo tipo di rifiuti e residui, rafforzando in questo modo la protezione dell'ambiente marittimo. Una delle disposizioni principali della direttiva riguarda l'elaborazione, l'approvazione e l'applicazione di piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi per ciascun porto.

Mentre la direttiva doveva essere attuata entro il 27 dicembre 2002, nel 2008, quando è stata resa la sentenza della Corte, moltissimi porti italiani non avevano ancora un piano di raccolta e gestione dei rifiuti delle navi. Nonostante le recenti iniziative delle autorità italiane, la situazione rimane ad oggi sostanzialmente invariata. La Commissione ha dato all'Italia un'ultima possibilità di porre rimedio alla situazione prima di ricorrere nuovamente dinanzi alla Corte di giustizia perché infligga all'Italia una penalità finanziaria per mancata ottemperanza della sentenza succitata.

---

[2] Causa C-368/07, Commissione contro Italia.

[3] Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico (GU L 332 del 28.12.2000, pag. 81).

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

www.dirittoambiente.net

Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.com
Testata giornalistica on line

Vuoi esprimere la tua opinione sull' argomento?
Vuoi inviarci il tuo parere, un'esperienza concreta, un documento che pensi possa essere utile per il dibattito sul tema? Scrivi a:

redazione@dirittoambiente.net

DOCUMENTI **2009**
IN*formazione*

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)